



...DI TUTTA LA FAMIGLIA.  
(E fa riposare  
il telecomando).

RAI  
Di tutto di più

DOMENICA 17 MARZO 1996

Stadi vuoti per lo sciopero dei calciatori: per i tifosi una domenica senza pallone

## Silenzio, non si gioca

### Troviamoci lì, in curva a parlar di calcio

CLAUDIO FERRETTI

**L**A RETORICA vorrebbe più o meno una trentina di milioni di italiani in gramaglie per questa domenica senza calcio. E continuando a ritenere che il pallone è l'unico antidoto possibile all'ineluttabile noia leopardiana ci si chiede come faremo oggi senza Galeazzi? Sempre caro ci fu quest'ermo stadio e questa siepe (umana) che da tanta parte dell'ultimo orizzonte il guardo esclude. Ma proprio qui sta il punto il guardo esclude. Vuol dire che oggi, di là da quella, scopriremo interminabili spazi e sovrumani silenzi. Come alternativa Luciano De Crescenzo, su *Repubblica* propone a romanisti e laziali provocatori itinerari caravaggeschi: le cappelle Contarelli e Cafassi al posto della Nord e della Sud, un «Bacchino malato» invece di Signori, un «Fruttarolo» per Mazzone Arbitro Longhi (Roberto) De Crescenzo gioca, naturalmente. Chiude il suo pezzo sognando file interminabili di tifosi davanti ai Musei Capitolini, si sveglia. Ma il sogno non basta a tenere a occhi aperti i sogni. Il pellegrinaggio più realistico che include i tempi della vera cultura di questo Paese? Dall'Olimpico al Flaminio, dal Meazza al San Paolo, dalle Delle Alpi ai Franchi. Una passeggiata fino allo stadio per restarne fuori. Per fare capannello e non branco, per parlare di pallone manellando tutta la serie di luoghi comuni che Jannacci snocciola prima di *Quelli che il calcio*, per fare cenacolo come se fossimo all'osteria e viceversa.

Insomma come vuol dirsi un pellegrinaggio alle radici di un fenomeno culturale. Qualcuno lo farà davvero. C'è chi fuori da quel cancello ha bisogno di ritrovarsi comunque. Anche se da quei bastioni non arriva nessun boato e non ci sono né un risultato né un fuori gioco da commentare. Qualche anziano con l'immancabile ragazzino per mano qualche sfaccendato di mezza età il giornale piegato in tasca la biro che spunta dal taschino e un distintivo all'occhiello. E qualche giovane che gioca a pallone con la ghiala. L'atmosfera è la stessa che si respirava fuori dai cantieri, quando c'erano i cantieri. Solo che lì si restava a guardare muti tra le fessure della staccionata. Mentre qui sotto uno stadio chiuso, nel silenzio di un pomeriggio torrido ad essere un pomeriggio qualsiasi la buona gente continua a parlare di calcio. E il naufragar m'è dolce in questo mare.

■ Stadi vuoti oggi. Ed è la prima volta che accade per uno sciopero dei calciatori. La settimana appena conclusa è stata spesa tutta nel tentativo di trovare una soluzione, ma non c'è stato nulla da fare. I motivi dell'agitazione? Tanti dal fondo di solidarietà per i giocatori senza stipendio fino alla richiesta di un rapido adeguamento delle società alla sentenza Bosman. Oggi non si gioca dunque (per la serie B e la C1 era già previsto un turno di riposo), ma le polemiche non accennano a stemperarsi. Da Londra dove oggi il suo Genoa si giocherà il trofeo anglo-italiano il presidente Spinelli fa la voce grossa. «Io, a chi sciopera, ta

### Italiani solidali secondo un sondaggio Tra Rai e Cecchi Gori trattativa segreta per i diritti tv

I SERVIZI ALLE PAGINE 10 E 11

ghieri il contratto. Più ragionevole Abete presidente della Lega di serie C che in un'intervista al nostro giornale spiega di comprendere le ragioni dei giocatori e alla Federcalcio dice: «È finito il tempo della navigazione a vista». Comunque sia un sondaggio Data media assicura che la maggioranza degli italiani è dalla parte dei calciatori. Intanto domani alla Federcalcio incontro fra Matarrese e Letizia Moratti sul tavolo ancora una volta i diritti che Cecchi Gori ha vinto all'asta. La Rai ribadisce che non tratta, ma le organizzazioni calcistiche sarebbero al lavoro per trovare una via d'uscita.



### Sci mondiali di fondo «Manu» Di Centa di nuovo regina

E bastato un quinto posto, ieri, nella 30 chilometri norvegese, e Manuela Di Centa ha vinto per la seconda volta la Coppa del Mondo femminile di sci nordico. Appena s'è sparsa la notizia, nel suo paese Natale, Paluzza, le campane hanno suonato a festa.

ALBERTO VIGANO A PAGINA 8

### Chiesa ortodossa: è scontro Mosca-Bisanzio scisma d'Oriente

Nazionalismi, lotta per la leadership nello scisma d'Oriente dopo quello del 1054. La ragione: la scissione della chiesa ortodossa estone. Rotti i rapporti tra il patriarca di Mosca Aleksij II e quello di Costantinopoli Bartolomeo I diventa più difficile il dialogo ecumenico.

ALBERTO VIGANO A PAGINA 8

### Per «L'uomo delle stelle» Tornatore vince 5 Nastri d'argento

L'uomo delle stelle di Giuseppe Tornatore fa il pieno di Nastri d'argento. Ben cinque i riconoscimenti che il referendum del Sindacato giornalisti cinematografici ha attribuito al film del regista siciliano. Al secondo posto, con due premi, *Camerieri* di Pompucci.

MICHELE ANSELMI A PAGINA 8



**«L'emozione dello spazio»**

Cheli e Guidoni raccontano l'avventura del Columbia

ROMEO BASSOLI MARINA LEONARDI

## Ridateci l'autentico Marco Aurelio

**L**A CAMPAGNA per la ricollocazione del Marco Aurelio ripresa recentemente da *la Repubblica* sembra arena di problemi da risolvere. Che sono la questione della stabilità del cavallo, quella dei protettivi superficiali del bronzo nonché il protarsi dei lavori di completamento della copia. Posta la questione così non resterebbe un effetto che una rassegna attesa, quelli citati non sono che i problemi tecnici all'ordine del giorno o mai da anni, tuttavia ancora lontani da soluzioni definitive. Un percorso ad ostacoli insomma oggi valutato in 13 mesi che potrebbe facilmente prolungarsi o, infine, venire interrotto dalla decisione - facile quanto riduttiva - della sostituzione dell'originale con la copia.

C'è chi però non è ancora certo dalle buone ragioni di coloro che impongono l'attesa, anche perché è ancora da mettere in chiaro il motivo di un vero e proprio paradosso: cioè quello di una procedura di conservazione monumentale la quale pur accurata e responsabile proprio in quanto tale ha effetti

devastanti su un eccezionale patrimonio storico: la piazza Capitolina da oltre tre lustri amputata del suo centro massimo simbolo di Roma. Tutto dipende se rifacciamo la storia dalla scelta iniziale di sedici anni fa, ahimè tuttora operante nonostante i mutati intendimenti. Quando la statua fu staccata distruggendo gli ancoraggi al marmo che Michelangelo aveva apprestato, tale brusca procedura poteva ancora essere ritenuta compatibile nel quadro di una precisa idea programmatica: realizzare in laboratorio il restauro perfetto di un'opera scultorea in se stessa di enorme valore. Tutte le fasi del restauro infatti hanno seguito un iter coerente con tale impostazione tradizionale: volta a portare l'oggetto fuori dal contesto verso la musealizzazione.

La stessa procedura di produzione della copia macchinosa improbabile ed interminabile risultava tuttavia coerente con l'estrema attenzione ai pericoli nel caso di un calco diretto di un sia pur lieve deterioramento della superficie dorata. Ma l'intollerabile lungag

gine dei vari procedimenti e l'insopportabilità del vuoto sulla piazza hanno prodotto il difendersi di una diversa più matura istanza: quella del ritorno della statua autentica al suo posto, convizione ormai corale alla quale ha dato forza Marco Aurelio stesso una volta tornato dopo il restauro in Campidoglio continuando a reclamare dall'angusto ricovero in cui è relegato - con la serena pazienza antonina dell'imperatore filosofo - una più seria attenzione alla storia e alla complessità edificante dei suoi più autentici valori.

Ed ecco il punto. Se l'orientamento prevalente è finalmente cambiato e la decisione condivisa alla quale ha dato voce il sindaco anche negli Usa - è per il ritorno dell'originale sul suo magico basamento, l'approccio metodologico non può rimanere quello di prima: quello cioè di far precedere ogni decisione sulla ricollocazione della situazione di un perfetto restauro del bronzo per poi valutare il da farsi sulla base di parametri di sicurezza che solo un museo può garantire. Il discorso

diviene necessariamente diverso. Ai supertecnici interpellati va prospettato un altrettanto preciso programma sul quale elaborare il loro progetto di restauro non più questa volta rivolto prioritariamente e prevalentemente all'opera in sé, ma da subito anche come oggi si ritiene essenziale alla sua contestualità. Al suo essere nello spazio e nel tempo sul piedistallo al centro della piazza Capitolina. Al suo essere nella storia.

Solo così l'attenzione scientifica e tecnica del gruppo di specialisti non sarà più condizionata dall'errore iniziale e potrà concentrarsi sull'approfondimento di un calibrato dispositivo di presidi statici di ripari trasparenti e protettivi provvisori di monitoraggio e di assistenza quotidiana che dovranno bensì dislocarsi in un lungo periodo, ma che saranno tali da presupporre la ricollocazione dell'autentico Marco Aurelio come momento necessario non rimandabile di una responsabile e previdente azione restitutiva e manutentiva. Che potrà svolgersi finalmente - e spettacolosamente - nel massimo luogo simbolico di Roma, sotto gli occhi del mondo.

Bruno Maggioni

### Padre nostro



VITA E PENSIERO

Pubbl. ca. an. dell'Univ. vers. Cat. ca.

Per info. n. 02 77342310